

PREMESSA

Grazie alla generosa donazione dell'on. Mara Carocci (e all'intermediazione svolta dall'accademico Vittorio Coletti), la Biblioteca dell'Accademia della Crusca ha recentemente acquisito le carte di Agostino Biagi (1882-1957), prozio della donatrice, tra le quali la parte del leone spetta alla prima traduzione integrale in cinese della *Commedia* dantesca, ma che comprende altre traduzioni di Biagi dal cinese e in cinese, grammatiche del cinese ad uso degli italiani e altri interessanti documenti di vario genere. L'acquisizione di questi materiali, che sono andati a costituire un nuovo fondo denominato appunto Fondo Biagi (già parzialmente consultabile in rete), è stata annunciata pubblicamente, con una cerimonia svoltasi durante la presidenza di Claudio Marazzini, il 26 ottobre 2021, verso la conclusione dell'anno dantesco.

La traduzione (anzi, le traduzioni, perché il poema è stato tradotto da Biagi più di una volta, in metri diversi) ha attirato subito la curiosità del grande pubblico (ai rapporti Italia-Cina si guarda da tempo con particolare attenzione, specialmente per motivi d'ordine economico) e, soprattutto, ha suscitato interesse presso i sinologi. Grazie all'accademico Emanuele Banfi, del Biagi e della sua traduzione si è parlato al XIX Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi, tenutosi a Roma, dal 21 al 23 settembre 2023, presso l'Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO) della Sapienza Università di Roma. Inoltre, l'Università per Stranieri di Siena ha finanziato un assegno, goduto dal dott. Mauro Crocenzi, che sta provvedendo, sotto la direzione della prof.ssa Anna Di Toro, al lavoro di classificazione e catalogazione del fondo Biagi.

La particolarità del "Dante cinese" donato alla Crusca consiste anzitutto nel fatto che si tratta della più antica versione in questa lingua orientale del capolavoro dantesco, ed è opera non di un cinese, ma di un italiano, anzi di un toscano (Agostino Biagi era nato a Fossato di Cantagallo, attualmente in provincia di Prato): quindi, contrariamente alla prassi più diffusa e, per così dire "normale", abbiamo una traduzione effettuata non da chi parla la lingua "di arrivo" ma quella "di partenza". Inoltre, il traduttore è una figura

la cui biografia è molto interessante: frate francescano, si recò in Cina come missionario ai primi del Novecento; poi, tornato in Italia e uscito dall'Ordine, divenne pastore evangelico ad Avellino e a Genova e insegnò cinese e altre lingue in varie scuole italiane. La traduzione della *Commedia* impegnò il Biagi, di fatto, per gran parte della sua vita, segnata anche da una forte e precoce militanza politica antifascista, duramente pagata con l'esclusione dall'esercizio pubblico del ministero pastorale e conseguenti difficoltà economiche.

La presente pubblicazione vuole – in attesa di studi più ampi e approfonditi – fornire al lettore, mediante un inquadramento generale sul traduttore e due sondaggi mirati sulla traduzione, una prima informazione sul Biagi e sulle sue traduzioni dantesche e si articola in tre contributi di tre autori distinti. Apre il volume un saggio di Mara Carocci, *Il primo traduttore di Dante in cinese*, che, con comprensibile partecipazione emotiva, ma anche con la necessaria oggettività, ricostruisce la figura del prozio, non limitandosi a fornire i dati biografici essenziali. Segue l'intervento di Luca Pisano, docente di Lingua e Letteratura Cinese presso l'Università di Genova, intitolato *Lectura Dantis Sinarum scholaribus dicata. Agostino Biagi (1882-1957) e le sue traduzioni cinesi della Commedia: polisemie e metafore nella lettura delle versioni del primo canto dell'Inferno*, che propone una suggestiva lettura stilistica della traduzione dantesca, confrontando anche, soprattutto sul piano lessicale, passi di versioni diverse del canto iniziale. Infine, l'accademico Emanuele Banfi, grazie alle sue competenze nel cinese (ma anche in varie altre lingue straniere, specie orientali), trae spunto dalla traduzione dei versi di *Purgatorio* I, vv. 70-72, per illustrare vari aspetti del cinese in generale e di quello scritto dal Biagi in particolare.

Nella mia veste di presidente della Crusca non posso non compiacermi per questa pubblicazione, che dà risalto a un fondo che, nel nome di Dante, apre l'Accademia a nuovi orizzonti di studio, che travalicano la stessa lingua italiana e ne seguono i viaggi nel mondo, mettendola a confronto con altre lontanissime lingue e culture.

PAOLO D'ACHILLE

Firenze, dicembre 2023